

Michelle Boney parla di Donne in gioco, in onda stasera e domani su Canale 5 e risponde a chi la critica: quando una bella donna riesce bene, nascono le invidie

«Il cuore batte l'azzardo»

L'INTERVISTA

ROMA Stasera e domani in prime time su Canale 5 va in onda *Donne in gioco*, miniserie scritta e diretta da Michelle Boney. L'attrice e regista bulgara, nota per le polemiche che accompagnarono la sua opera prima *Goodbye Mama*, premiato alla Mostra di Venezia nel 2010 con un riconoscimento creato in fretta e furia (con tanto di polemiche per il ruolo di Sandro Bondi e gli esborsi Rai), ha impiegato due anni per realizzare la fiction, girata quasi interamente a Trieste. Nel cast, oltre alla stessa Michelle, Lando Buzzanca, Martina Colombari, Marco Falaguasta, Marco Marzocca e Fabio Fulco. La protagonista è Olivia, poliziotta che tenta di aiutare la giovane Natasha, perseguitata dagli strozzini per i suoi debiti da gioco d'azzardo. «Olivia entra da infiltrata nel mondo delle bische clandestine, ma cade a sua volta nella

trappola della dipendenza dal gioco. Suo marito perde il lavoro, sua figlia diciottenne vuole iscriversi ad una costosa scuola di moda e Olivia, dopo aver esaurito il denaro avuto per la missione, continua a giocare spendendo i risparmi di una vita».

La protagonista «buona» finisce nei guai...

«Voglio far capire che il gioco d'azzardo è molto più pericoloso di quanto si pensi. Inizialmente Olivia apostrofa Natasha chiedendole che smetta di giocare, poi capirà sulla sua pelle quanto dicono i giocatori: non si gioca per vincere, ma per giocare ancora. In Italia abbiamo un milione e mezzo di ludopa-

tici. Il 61% sono donne».

Lei ha avuto esperienze di questo genere?

«Ho provato e ho perso. Non cerco la fortuna nel gioco, perché sono molto fortunata in amore. Ho tutto quello che voglio».

Non è andata sempre così...

«Ho avuto un'infanzia difficile. Mia madre era severissima: quando prendevo un brutto voto, mi immergeva nell'acqua gelata. È una donna che ha sofferto molto e a 19 anni ha scelto di vivere nell'odio. Mia sorella ed io, invece, abbiamo risposto al dolore cercando l'amore per Dio e per il prossimo. Gli psi-

cologi definiscono la ludopatia una malattia incurabile, io propongo un rimedio: l'amore appunto».

Cosa risponde a chi ritiene che non meriti il successo ottenuto?

«Nessuno ha ragione di odiarmi, non ho mai fatto male ad anima viva. L'odio è un sentimento che si nutre contro se stessi e nasce dalla frustrazione. Quando una bella donna riesce bene in quello che fa, nascono invidie e maldicenze. Io ho sempre vinto, ma per farcela ho sempre puntato su qualità e duro lavoro».

Marica Stocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA